

Gruppo di lavoro sulla Qualità

La valutazione della qualità dei sistemi formativi
Programmazione FSE 2007 - 2013

25 novembre 2008
Roma, Jolly Hotel

Perché valutare la qualità dei sistemi formativi

Il tema della qualità riveste un'importanza strategica alla luce delle linee di indirizzo dei nuovi documenti di programmazione 2007-2013.

Uno spazio specifico dedica all'argomento il **Quadro Strategico Nazionale** e i diversi contributi al QSN, emersi in fase di programmazione partecipata.

E' in questo contesto che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha conferito alla Struttura Nazionale di Valutazione l'incarico di sostenere metodologicamente le ADG che intendano applicare il modello di valutazione della qualità dei sistemi formativi.

- 2003-2006: costituzione e utilizzazione da parte di tutte le Autorità di gestione del centro nord di un macro-modello per valutare il sistema formativo territoriale;
- 2007-2008: costituzione e sperimentazione di un sub-modello per valutare la qualità dell'offerta formativa territoriale.

Finalità dei modelli

- I modelli sono strumenti di autovalutazione – destinati a tutte le amministrazioni pubbliche responsabili delle politiche formative – finalizzati a migliorare le diverse dimensioni del sistema formativo territoriale.
- La sua applicazione ad intervalli regolari in un processo di autodiagnosi, consente alle singole amministrazioni di ottenere una check list di aree o segmenti di sistema suscettibili di miglioramento, da tenere sotto osservazione per incrementare il proprio livello qualitativo.

Le fasi del percorso di ricerca e sperimentazione per la costruzione del modello per valutare la qualità dell'offerta

- Definizione di un modello di valutazione;
- realizzazione di una prima applicazione sperimentale del modello in alcune regioni e province;
- analisi e valutazione dei risultati e degli esiti – di contenuto ma soprattutto di metodo – della applicazione sperimentale;
- eventuale realizzazione di una seconda tornata di sperimentazione;
- revisione e modifica del modello;
- utilizzazione e sviluppo, a livello nazionale, di alcuni indicatori presenti nel “quadro europeo di riferimento per l’assicurazione della qualità” (proposta di raccomandazione al Parlamento europeo e del Consiglio, aprile 2008).

Gli attori coinvolti

La costruzione dell'impianto valutativo e degli strumenti di valutazione è frutto di un percorso di ricerca e sperimentazione complesso, condiviso in ogni suo passaggio, da tutte le amministrazioni centrali, regionali e provinciali che gestiscono il FSE all'interno di un Gruppo tecnico di lavoro nazionale, coordinato dalla Struttura nazionale di valutazione FSE dell'Isfol.

Perché valutare la qualità dell'offerta formativa

I risultati della prima applicazione del macro modello hanno evidenziato diverse criticità per quanto riguarda la qualità della didattica, la capacità/possibilità di realizzare una progettazione formativa che integri i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, il raggiungimento di specifici target di utenti potenziali.

Per questo motivo il Gruppo tecnico ha deciso di costruire un modello specifico per valutare la qualità dell'offerta formativa

Il modello per valutare la “Qualità dell’offerta formativa”

- L’ipotesi di sviluppo del modello nella direzione di un presidio più approfondito della Qualità dell’offerta formativa viene definita a partire dalla individuazione di quattro macrofattori che rappresentano altrettanti ambiti di analisi.
- All’interno del modello, ciascun macrofattore aggrega un certo numero di fattori e di indicatori.
- I fattori sono distinti in generalisti (comuni alle diverse filiere di intervento) e specifici (riferiti solo ad alcune filiere e destinatari finali).

I macrofattori nei quali si propone di articolare la qualità dell’offerta formativa sono i seguenti:

- assetto e configurazione del sistema di offerta;
- sistema di governo a supporto della qualificazione dell’offerta formativa;
- progettazione ed erogazione ai destinatari finali (strutture preposte e processi attuativi);
- risultati.

Il primo macrofattore riguarda in particolare i seguenti aspetti (fattori) della qualità:

- la capacità di limitare i fenomeni di abbandono/dispersione (a prescindere dalla filiera e dai destinatari di riferimento);
- la capacità di rispondere in maniera adeguata alla domanda di formazione espressa – in maniera più o meno diretta – dai destinatari finali degli interventi;
- la coerenza tra l'articolazione dell'offerta (per filiere, tipi di interventi, regole di accesso, ...) e la configurazione per tipi-standard di possibili destinatari finali;
- la diffusione di azioni e strumenti di sostegno alla costituzione ed alla manutenzione di reti territoriali finalizzate alla messa a disposizione di un'offerta formativa adeguata sotto il profilo quanti/qualitativo;
- la capacità di informare adeguatamente gli attuatori e gli utenti delle politiche.

Il secondo macrofattore si riferisce ai seguenti aspetti (fattori) della qualità:

- la presenza diffusa e mirata di azioni di accompagnamento e di assistenza a strutture/sistemi;
- promozione della cultura e delle pratiche di valutazione esterna e di autovalutazione degli organismi di formazione;
- utilizzo di dispositivi di analisi strutturate e ricorrenti di analisi dei fabbisogni;
- presenza di strumenti rivolti alla qualificazione didattica degli interventi (sostegno alla ricerca e all'innovazione didattica; diffusione degli esiti delle sperimentazioni; scambio e diffusione di buone pratiche, ecc.);
- adozione di sistemi di accesso individuale alla formazione (voucher e ILA);
- utilizzo di strumenti di conciliazione (per la filiera "donne");
- presenza di sistemi territoriali integrati di orientamento.

Il terzo macrofattore si riferisce ai seguenti aspetti (fattori) della qualità:

- qualità della progettazione formativa (progetti candidati al finanziamento e progetti approvati);
- efficienza ed efficacia del processo di implementazione della formazione;
- presenza nelle agenzie formative (enti attuatori) di ruoli e figure specifiche dedicate al sostegno della didattica.

Risultati e impatti

Il quarto macrofattore si riferisce ai seguenti aspetti (fattori) della qualità:

- l'inserimento occupazionale (lordo) dei formati;
- il successo dei formati;
- i livelli di apprendimento raggiunti dai formati a fine attività;
- il tasso di conclusione – da parte dei destinatari avviati – del percorso formativo intrapreso;
- la soddisfazione per l'esperienza formativa vissuta espressa innanzitutto dai destinatari diretti degli interventi, ma anche dai docenti, dai referenti del sistema produttivo e in generale dal sistema di attori volta a volta rilevante.

Ambiti di utilizzo del modello



Una prima prospettiva, attualmente in fase di sperimentazione, consiste nel valutare aspetti specifici della qualità dell'offerta formativa o a livello di filiera formativa o a livello di singolo macrofattore

Ambiti di utilizzo - segue

Una seconda prospettiva è rappresentata dal contributo che il modello può offrire alla proposta di un “quadro europeo di riferimento per l’assicurazione della qualità” contenuta all’interno della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio (aprile 2008).

Il quadro degli indicatori per valutare la qualità presenti nella raccomandazione del Parlamento europeo sono stati approfonditi, a livello di sistema, sviluppati nel modello ISFOL – SNV e sperimentati in tutte le amministrazioni Autorità di gestione del Fse del centro nord e in due regioni del mezzogiorno.

Le sperimentazioni in corso

Attualmente il modello per valutare la qualità dell'offerta formativa è in fase di sperimentazione in tre regioni: Liguria, Toscana (Province di Lucca e Pistoia) e Lazio.

Ciascuna sperimentazione rappresenta una possibile modalità di applicazione/sviluppo del modello stesso.

La sperimentazione in Regione Liguria

La sperimentazione ha concentrato il proprio interesse su alcuni fattori del modello riconducibili a due aree tematiche di rilevanza strategica per la Regione: le politiche formative nell'area del disagio/inclusione sociale; l'integrazione tra strategie e interventi Fse/Fesr, da una parte, e strategia e interventi a titolarità degli enti locali e del sistema di istruzione, dall'altra.

La sperimentazione rappresenta una prima possibile modalità di utilizzo del modello, relativa alla verifica del conseguimento degli obiettivi strategici regionali definiti in sede di programmazione dei POR.

La sperimentazione in Regione Toscana



La sperimentazione rappresenta una seconda possibile modalità di impiego del modello da parte delle amministrazioni: la Regione Toscana ha, infatti, deciso di sperimentare il modello a livello provinciale, in coerenza con il processo di decentramento realizzato da tempo dalla stessa Regione.

La sperimentazione in Regione Toscana - segue



La Provincia di Pistoia è interessata ad approfondire i fattori del modello relativi alla valutazione del processo di programmazione integrata e partecipata delle politiche provinciali del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale.

La Provincia di Lucca ha privilegiato la valutazione dell'offerta formativa rispetto a due macrofattori del modello: i risultati e gli impatti (4) e il sistema di governo a supporto della qualificazione dell'offerta formativa (2). Inoltre, verrà effettuata un'analisi approfondita del fattore relativo ai servizi di orientamento (Presenza di sistemi integrati di orientamento).

La sperimentazione in Regione Lazio

La sperimentazione in Regione Lazio mostra il possibile uso del modello a supporto e ad integrazione delle indagini ricorrenti sugli esiti occupazionali degli interventi finanziati dal Fse (realizzate dalle regioni).

Partendo dal questionario ISFOL-SNV, implementato all'interno del gruppo "placement" (anch'esso coordinato dalla SNV), l'obiettivo della sperimentazione è quello di arricchire il campo d'indagine con una serie di analisi *desk* e *sul campo* di tipo qualitativo, che riguardano in particolare l'utenza femminile.